

I dati dell'Osservatorio Asia. "Da qui a qualche anno faremo i conti anche con l'India"

La Cina? Per Forlì è terra inesplorata

Il censimento: presenti a Pechino solo 6 volte su quattrocento

"Da oggi in poi, bisogna smettere di parlare di Cina e cominciare a parlare di Cindia, perchè India e Cina in un futuro non troppo remoto formeranno la più grande economia del mondo". Mentre le aziende del territorio forlivese hanno appena cominciato ad aprire gli occhi sul fenomeno cinese, dagli economisti dell'Osservatorio

Asia arriva una nuova prospettiva sullo scacchiere economico mondiale di domani. I due colossi asiatici sono in continua evoluzione e hanno economie complementari destinate ad integrarsi. Una ulteriore sfida per il tessuto economico locale fatto soprattutto di piccole e piccolissime imprese. Che fare? Se n'è discusso ieri nell'audito-

rium della Cassa dei risparmi di Forlì nel convegno dal titolo "India e Cina: sistemi legali a confronto". Una tre giorni, partita da Imola e che si conclude oggi a Bologna, dedicata proprio alle opportunità e alle sfide dei mercati asiatici. E intanto un censimento ha misurato al presenza delle aziende forlivesi in Cina.

Roberta Invidia

FORLÌ - Cina o Cindia una cosa è certa: nel Forlivese siamo ancora agli albori dell'apertura ai mercati asiatici. A dirlo è uno dei primi "censimenti" della presenza italiana nella Repubblica popolare cinese. Censimento condotto dagli economisti di Osservatorio Asia che hanno scandagliato le aziende locali per capire come si muovono sul mercato del gigante d'Oriente. E i dati dello studio, realizzato in collaborazione con la Camera di commercio italiana in Cina, parlano chiaro: le presenze locali sul mercato cinese sono solo sei, l'uno per cento su un totale di circa 400 presenze in tutta Italia.

Si tratta spiega Giorgio Prodi, figlio di Romano Prodi e tra gli autori di questa ricerca - di presenze imprenditoriali e non necessariamente di imprese tout court che producono in Cina. In sostanza di vari tipi di investimento che possono andare dagli uffici di rappresentan-



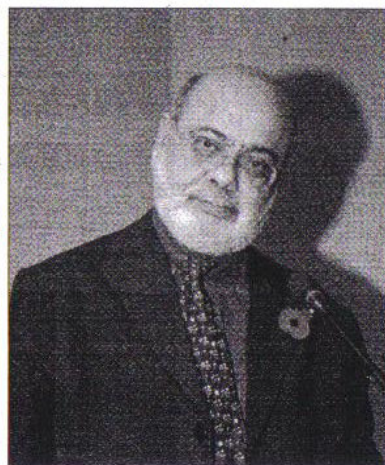
"Cindia" il tavolo dei relatori che ieri ha affrontato il tema dell'alleanza strategica tra India e Cina

za, alle società straniere ma con capitale italiano o di "joint venture" con imprenditori cinesi". Primi nella classifica delle realtà imprenditoriali che hanno saputo interpretare

meglio le esigenze del mercato globale sono di certo le realtà del milanese (73 presenze), poi Torino e Bologna (29) a parimerito con Treviso. "L'Emilia Romagna è la seconda regione

in Italia dopo la Lombardia - spiega Prodi -. L'Emilia però è sicuramente meglio piazzata della Romagna con in vetta Bologna, Modena, Reggio e Parma".

In genere ad aver saggiato il suolo cinese sono aziende del settore dei macchinari industriali, dell'industria leggera, prodotti elettrici ed elettronici, macchine da costruzione e com-



Rughvir Khemani ha spiegato i passi da gigante fatti dall'India

ponentistica per mobili. "Nella provincia di Forlì - Cesena si tratta di aziende del settore tessile e della meccanica e di produzione di scale, con un valore di investimenti che non supera i cinque milioni di dollari".

Il flusso di investimenti verso la Cina sembra comunque destinato a salire e negli ultimi tempi si sono moltiplicate le "missioni" imprenditoriali nei paesi in crescita come Russia, Cina e India Brasile, organizzate dalle associazioni degli industriali.

Il convegno di ieri, col sostegno della Fondazione, è stato introdotto dal presidente della Regione Vasco Errani e ha visto la presenza anche di Rughvir Khemani, indiano, Advisor for Competition and investment della Banca Mondiale. Tra i relatori anche Alberto Forchielli e Romeo Orlandi presidente e vice presidente dell'Osservatorio. Oggi ultimo appuntamento a Bologna col tema: "India e Cina: la diversità come opportunità".